**INTRODUZIONE AI LIBRI SAPIENZIALI E**

**AL LIBRO DEI PROVERBI**

**I Libri Sapienziali**

Nella lettura continuata della Bibbia, quest’anno ci propo­niamo di leggere e interiorizzare una parte poco nota, ma interessantissima, della Bibbia: i "Libri Sapienziali".

Normalmente sono considerati "Libri Sapienziali" i libri biblici di:

"Proverbi",

"Qohelet" (o “Ecclesiaste”),

"Siracide" (o “Ecclesiastico”),

"Giob­be",

"Sapienza",

"Cantico dei Cantici",

"Salmi".

**Perché si chiamano "Libri Sapienziali"?**

Il genere letterario "Sapienziale" è oggi a noi poco noto, ma in passato era assai diffuso in tutto l'Oriente. Ad esempio, noi conosciamo un'opera molto antica, chiamata "La sapienza di Amenope" scritta su di un papiro, rinvenuto a Tebe, e datata prima dell'anno 1000 avanti Cristo circa. Conosciamo libri sapienziali anche della Mesopotami*a (*Sumer, Accad, Assiria, Babilonia) e dei Cananei (Edom, Ugarit).

Ma chi erano gli autori di queste opere bibliche ed extrabibliche? Chi erano i sapienti? I sapienti erano gli "scribi", cioè persone che vivevano presso le varie corti d'Oriente con l'incarico di scrivere le leggi, le vicende sto­riche, gli ordinamenti commerciali... di quel popolo. Era­no cioè persone profondamente osservatrici, attente alla vita, sempre de­dite allo studio ed alla riflessione a partire da fatti ed avvenimenti concreti.

Perciò quando in Oriente si parlava di "Sapienza", questo vocabolo aveva un'accezione molto ampia e molto concreta: possedere la sapienza equivaleva ad avere suc­cesso negli affari, nel lavoro, nella vita familiare, nelle relazioni sociali..., nel giudicare il bene ed il male.

E tutta questa saggezza pian piano si veniva struttu­rando in varie forme espressive: canzoni, poesie, detti, rac­conti, preghiere... Ecco perché oggi abbiamo una gamma così varia di stili nei Libri Sapienziali biblici ed extrabiblici (ad esempio il Cantico dei Cantici è un canto poetico d'amore, i Salmi sono una raccolta di preghiere del popolo, Giobbe è una serie di riflessioni sul perché del dolore, i Proverbi sono una raccolta di detti sullo stile di vita, ecc...).

La cosa interessante da notare è che oggetto di questi libri non sono solo i grandi eventi storici, ma anche la vita di tutti i giorni, i comportamenti delle persone, i fe­nomeni naturali... In altre parole, è il quotidiano che si fa sapienza, saggezza. E il quotidiano è anche parte es­senziale della nostra vita. Cioè, i libri sapienziali conten­gono una saggezza perenne e sempre attuale.

**I proverbi nella vita**

Dopo questa rapida panoramica iniziale sulla "Sapienza", passiamo ora ad analizzare il Libro dei Proverbi. Inizieremo la nostra lettura continuata proprio a partire dal Libro dei Proverbi.

Che cosa sono i proverbi? il discorso è abbastanza facile, perché in ogni parte del mondo ancor oggi esistono dei proverbi. Ancora oggi, ad esempio, noi diciamo: "Rosso di sera, bel tempo si spera" o "Chi va con lo zoppo, impara a zoppica­re". E molti più proverbi si ricordavano in passato quan­do le cose importanti per la vita di ogni giorno si tra­mandavano non per iscritto, ma oralmente. I Proverbi erano la sintesi dell'esperienza maturata con anni ed an­ni di attente osservazioni e considerazioni sui fatti e sui comportamenti.

Anche il popolo d'Israele aveva un'ampia raccolta di proverbi (che loro chiamavano "Mashal") e molti di que­sti a poco a poco sono venuti strutturandosi attorno ad alcuni temi principali in un libro chiamato appunto "Li­bro dei Proverbi".

Questo lavoro di composizione non è stato né semplice né breve. Si pensa infatti che sia durato almeno cinque secoli.

Per farci un'idea di come si venivano creando questi proverbi, proviamo ad immaginarci la vita in un villaggio della terra d'Israele. Nella piazza del mercato del villag­gio, all'ombra di un grande albero di fico, sedeva uno scri­ba. Egli, essendo l'unico in tutto il villaggio che sapesse leggere e scrivere, era il punto di riferimento per ogni questione importante: contratto o legge. Così egli veniva a conoscenza delle vicende liete e tristi, faticose e dolorose di ogni famiglia; egli era il "saggio" del paese, il consi­gliere di tutti e per ogni situazione. Ma questo sapiente, nella sua saggezza, sapeva non solo guardare la vita che gli scorreva davanti, ma anche fermarsi, chiudere gli occhi e riflettere... Così i suoi consigli erano fatti di poche parole, scultoree e di tanta riflessione; erano i "proverbi".

**Cosa racconta il libro dei proverbi?**

Questo libro non lo si può considerare semplicemen­te come una raccolta di "detti"; il suo scopo è molto più importante: vuol essere un'opera di formazione, un libro per insegnare ai giovani come vivere con rettitudine e sapienza.

In altre parole questo scritto vuole far comprendere in modo diretto, conciso ed efficace ciò che è bene e ciò che è male. E il bene viene identificato con l'osser­vanza della legge di Dio. Chi osserva gli ordinamenti di­vini non solo ottiene successo nella vita, ma anche la pie­nezza di vita, il gusto di vivere.

I campi d'applicazione di quest'opera spaziano su ogni aspetto della vita: la famiglia, il lavoro, l'ammini­strazione civile, decisioni, atteggiamenti, relazioni... in­somma, tutto quello che facciamo, diciamo o pensiamo. Dio ci ha insegnato quel che più conviene, e l'esperienza lo conferma.

**Chi è l'autore di questo libro sacro?**

La tradizione lo attribuisce a Salomone, il saggio fi­glio di Davide. Ma in realtà i vari proverbi sono entrati a far parte di questo libro a poco a poco, nello spazio di cin­que secoli. Certo, Salomone compare nel titolo del libro e forse è stato anche l'autore delle due raccolte più lunghe; ma gli altri proverbi sono stati creati o raccolti da altri saggi dei quali non conosciamo il nome, ma che ammi­riamo per la loro perspicacia e saggezza.

**Quale la differenza tra i proverbi di questo libro e quelli di altre raccolte extrabibliche?**

"I Proverbi biblici sono frutto non solo dell'esperien­za umana, ma anche dell'esperienza religiosa del popolo d'Israele, cioè del dialogo che c'è sempre stato tra Dio e il suo popolo.

Come la storia, in fondo piccola, del popolo ebreo, nelle mani di Dio è diventata una grande storia sacra, immagine della storia dell'umanità e della Chiesa, così anche i proverbi sono diventati un simpatico insegna­mento religioso, impastato di sereno ottimismo, offerto ad una vita vista come una freccia che viaggia verso Dio, verso la felicità" (Lasconi, "Talità kum/2", AVE, p. 12).

Questo libro è "Parola di Dio", cioè dentro ai prover­bi, alle affermazioni, ai detti... Dio esprime a noi tutto il suo amore e la sua amicizia, la sua proposta per una vita lunga e piena di significato.

**Come bisogna leggerli?**

Bisogna ascoltare queste parole, questi detti così co­me li formulavano i saggi: una frase alla volta, in mezzo a tanto silenzio.

Vanno accolti con gratitudine, come si riceve un do­no di valore: sono frutto di lunga esperienza e riflessione di persone sagge.

E vanno attualizzati, vissuti perché dobbiamo di­ventare noi i "saggi"; ci si deve chiedere: questo proverbio che senso ha oggi per me? A quale mia situazione attua­le fa riferimento?

**Quali gli argomenti trattati?**

I proverbi parlano di sapienza e di stoltezza: l'uomo saggio e l'uomo stolto. La sapienza conduce alla vita e a tutto ciò che è bene; la stoltezza è solo un'illusione di vi­vere, perché essa finisce nella morte.

Si parla del giusto e del malvagio. Lo stolto è l'inde­ciso, è colui che ondeggia sempre tra una e l'altra sponda e poi finisce con ogni probabilità fra i malvagi. La vita del giusto invece è ricca di benedizioni per l'individuo e la comunità. E non c'è da illudersi sulla prosperità del malvagio, perché in realtà egli sta camminando verso la morte, e il tempo a venire lo dimostrerà.

Un altro tema dominante è il buon uso della lingua. Quel che diciamo e il modo con cui parliamo e reagiamo dimostrano la nostra saggezza e la capacità di dominare la lingua.

Un altro tema riguarda la famiglia. Iproverbi consi­gliano le cose che rendono felice e stabile la vita familia­re e diffidano da quelle che la disgregano. E sono consi­gli veri oggi come ieri.

Ma sono molti altri ed assai interessanti i temi trat­tati da questo libro. L'invito è quello di leggerlo, con cal­ma ed attenzione. Sarà una miniera di saggezza.

**Quale il messaggio di questo libro per noi, oggi?**

I Proverbi insegnano che la fede coinvolge la vita in­tera. La fede si traduce necessariamente in uno stile di vita, in scelte interiori ed esteriori. Vi è unità tra l'agire e le convinzioni profonde. E il trascorrere della vita por­ta a compiere questa sintesi.

I Proverbi inoltre ci insegnano a guardare tutto con occhi di contemplazione e di saggezza. Il nostro mondo — lo dobbiamo riconoscere —vive in una situazione di disa­gio soprattutto perché non sappiamo accogliere ciò che viviamo come "dono"; sembra che tutto ci sia "dovuto", non "donato"!

Chi vive per arraffare, chi non accetta le proposte del Vangelo non sarà mai contento, continuerà a correre ed a cercare, ma avrà sempre una grande amarezza in cuore. È un tema molto attuale: si ha denaro, se ne vuole di più; si ha piacere, se ne vuole di più... I Proverbi ci di­cono: invece di non essere mai contento, accogli tutto co­me un dono. Una tale saggezza è assolutamente neces­saria alla vera felicità.

L'attualizzazione potrebbe continuare ancora a lun­go; ma ognuno la può sperimentare leggendo e pregando questo Libro Sacro.